

“Santabarbara” scoperta a casa di un disoccupato

Oltre cinquemila i proiettili sequestrati dai carabinieri

Ne aveva dichiarati appena 50, tenendosi abbondantemente sotto la media. Ma in casa - del tipo 9x21 e 7.65 - ne custodiva (illegalmemente) oltre 1000. Teoricamente, avrebbe potuto assemblarne quasi cinquemila. Perché 5000 pezzi destinati al confezionamento di proiettili hanno rinvenuto all'interno del suo appartamento i militari del luogotenente Nazzeno Lopreiato, comandante della Stazione di Vibo Valentia. Gregorio Capano, disoccupato e (fino all'altra mattina) incensurato, è andato oltre ogni limite. Di legge e di buon senso. Perché la legge, per chi dichiara il possesso di pistole per uso sportivo, consente anche la detenzione del relativo munizionamento fino a un massimo di 200 proiettili. Se in casa, però, ne detieni oltre mille, e se ti metti a fabbricarne in continuazione, prima o poi, finisci dritto nei guai. I guai nei quali è incappato, appunto, il 45enne vibonese sottoposto a controllo dai militari dell'Arma. Capano, residente in via Aloe, ad un centinaio di metri dalla Questura, era in possesso di regolare autorizzazione per la detenzione di due fucili semiautomatici (calibro 12 e 20) e di due pistole per uso comune e sportivo: una Beretta 7.65 e una Tanfoglio 9x21. Se si fosse adeguato alle normative vigenti, e se non si fosse messo a fabbricare in casa i proiettili superando il numero dichiarato e quello consentito, non sarebbe certamente finito in galera. Se poi avesse evitato di detenere anche due coltelli, un paio di manette ed un giubbotto antiproiettile, cartucce per fucile a pallettoni e a pal-



OLTRE OGNI LIMITE

Nel riquadro Gregorio Capano. Nelle altre immagini i proiettili e le armi poste sotto sequestro dai carabinieri della Compagnia. Sopra, a sinistra, un momento della conferenza stampa indetta dal capitano Di Paolo, dal tenente Argirò e dal luogotenente Lopreiato

la asciutta non avrebbe vissuto la triste vicenda in cui è rimasto coinvolto. Perché Capano, secondo quanto è stato possibile apprendere, non sarebbe affatto contiguo ad ambienti della criminalità organizzata. Sarà stata la passione sviscerata per le armi, evidentemente, a indurlo

in errore. E a richiamare l'attenzione degli uomini dell'Arma i quali, l'altra mattina, hanno bussato alla sua porta di casa. In azione sono entrati i carabinieri del capitano Stefano Di Paolo, comandante della Compagnia, quelli della Stazione di Vibo e i militari del Norm diretto dal

tenente Gabriele Argirò - entrambi presenti ieri mattina in conferenza stampa insieme al luogotenente Lopreiato. Alla vista dei rappresentanti della Legge, Capano non ha potuto fare altro che accompagnare gli uomini in divisa nella stanza in cui erano custodite le armi. Ma do-

po avere mostrato le pistole e i fucili per i quali era in possesso dell'autorizzazione e di regolare porto d'armi (adesso in via di revoca), sono saltati fuori anche tutti quei proiettili e quelle cartucce che, in casa, non avrebbero dovuto assolutamente trovarsi. Il sequestro delle armi,

delle manette e di tutta l'attrezzatura utile ad assemblare le munizioni è finita pertanto sotto sequestro amministrativo. Gran parte del materiale repertato sarà distrutto. Altra parte, invece, sarà sottoposta ad indagini balistiche, affidate agli uomini della Scientifica del Comando provinciale dell'Arma per verificare se le pistole e i proiettili ritrovati siano stati utilizzati in passato per portare a compimento atti di natura delittuosa. Stilare un inventario delle munizioni non è stato semplice: oltre 5000 erano infatti i pezzi tra bossoli, ogive, inneschi (alcuni dei quali non di uso comune, ma destinati solo alle forze dell'ordine); cento i proiettili per pistola 7.65 e diversi quelli per pistola 9x21 corta. Oltre 2000 invece le cartucce per fucile calibro 12 e 20. L'accusa per la quale Gregorio Capano dovrà ora comparire davanti ai giudici è quella di detenzione abusiva di munizionamento comune e da guerra. Il sospetto degli inquirenti è che l'uomo si fosse industriato per ricavare qualche utile dalla sua passione per le armi. I militari del luogotenente Lopreiato, infatti, ritengono che il disoccupato fabbricasse in casa i proiettili e le cartucce allo scopo di rivenderle ad altri appassionati, immettendoli pertanto nel mercato nero. E' per questo che le indagini avviate proseguiranno nelle prossime ore: è intenzione dei carabinieri della Stazione stabilire se vi fossero potenziali contatti riscontrabili tra l'uomo ed esponenti della criminalità.

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it

IN BREVE

La sede dell'Avis tornerà in via Aloe

Lo stato di disagio, dovuto alla «precaria sede» dell'Avis, per i donatori di sangue terminerà il 15 giugno. A rassicurare gli utenti è il commissario dell'Asp Rubens Curia, a seguito di un incontro con il presidente dell'Avis di Vibo Valentia Michele Napolitano, il quale afferma che «è importante che ai donatori venga riservata un'accoglienza consona al nobile gesto che compiono e che hanno compiuto nonostante le tante difficoltà di natura logistica di questi mesi».

Ieri le esequie di Paolo Cultrera

Si sono svolte ieri pomeriggio nel Duomo di San Giorgio a Pizzo i funerali di Paolo Cultrera, padre del nostro apprezzato corrispondente Giuseppe. Dipendente Enel in pensione, Paolo ha dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia che ha saputo accudire trasmettendo ai figli i veri valori della solidarietà. A Giuseppe, in questo momento di dolore, le più sentite condoglianze da parte di tutta la redazione vibonese di «Calabria Ora».

territorio nel degrado

Rifiuti, Patania (Prc) all'attacco: «Insardà dovrebbe dimettersi»

«Nel territorio Vibonese il degrado ambientale regna sovrano, checché ne dica l'assessore comunale Insardà». Parte all'attacco Giovanni Patania, consigliere di IV Circoscrizione, e mira dritto alle politiche adottate dall'esecutivo Sammarco in materia ambientale, soprattutto per quanto concerne i rifiuti. «Per l'ennesima volta - afferma Patania - sono stati riproposti argomenti come la raccolta differenziata porta a porta, la piattaforma ecologica, la manutenzione dei parchi comunali, ma di concreto ancora nulla. Basta fare un giro nella zona delle Marinare per capire in che stato si trovino parchi, strade e quant'altro. Io penso - prosegue ancora - che l'unica soluzione a questo problema sia semplicemente rimuovere il responsabile di questo stato di cose, e cioè proprio l'assessore Insardà, che si vanta di aver compiuto opere di cui, camminando per le strade, non ci si accorge affatto». Da qui, il consigliere pone all'assessore alcuni interrogativi: «Che fine ha fatto - chiede - il progetto



Giovanni Patania

della raccolta differenziata porta a porta? E poi, dove depositeranno la spazzatura gli abitanti di Vibo Marina che vivono sul corso? Sono tutte domande che attendono una risposta seria ed immediata, così come immediata doveva essere l'adozione di un piano di Protezione civile, soprattutto alla luce del drammatico terremoto d'Abruzzo. Se consideriamo che l'estate è ormai alle porte, tali questioni non possono che destare preoccupazione sia nei cittadini che negli amministratori che pensano al bene della collettività». Ma, a detta di Patania, il problema nasce da lontano, e cioè da «anni di mancata amministrazione in tutela del territorio, che ha portato alla cecità di fronte alla crescita di spazi cementificati rubati alla natura, alla mancanza di manutenzione e monitoraggio dei corsi d'acqua, all'incuria sempre più frequente dell'ambiente circostante, e alla necessità di avviare un piano generale di messa in sicurezza di tutto il territorio a rischi idrogeologico».

la polemica

Legambiente contraria al Cdr: «Danneggia la nostra salute»

«Usare il Cdr-q come combustibile nell'impianto dell'Italcementi di Vibo Marina costituirebbe un grave danno per la salute dei cittadini». Ad affermarlo è Genesio Modesti, di Legambiente, il quale spiega: «Il decreto legislativo del 16 gennaio 2008 annovera questo combustibile tra i "rifiuti speciali", quindi, come tale, altamente inquinante». E questo è il primo punto. Il secondo riguarda la reperibilità dei rifiuti solidi dai quali, attraverso un'operazione di selezione e mescolanza, si trae il Cdr-q: «Per alimentare gli impianti dell'Italcementi serviranno migliaia di tonnellate di combustibile che i pochi abitanti del territorio non potranno produrre e che pertanto dovranno giungere da ogni parte d'Italia con mezzi inquinanti, con il conseguente elevato rischio di commistione con rifiuti tossici smaltiti illegalmente dalle ecomafie, come hanno evidenziato numerose inchieste giudiziarie. Inoltre - aggiunge Modesti - bisogna considerare che la soluzione del Cdr-q che in Calabria si vuole far passare come innovativa è in realtà una pratica vecchia di decenni che in



Genesio Modesti

molti paesi avanzati nel trattamento dei rifiuti è già stata abbandonata per favorire i processi di riciclo totale». «Gli unici a trarre vantaggio dal Cdr-q - attacca Modesti - sarebbero gli azionisti dell'Italcementi che non vivono certamente a Vibo Valentia e che farebbero un ottimo affare poiché il prezzo del Pet-coke, normalmente utilizzato dalla cementiera, è più che raddoppiato». Quindi, quali soluzioni adottare? «Il primo passo è l'incremento della raccolta differenziata attraverso la Best available methodology. Per far questo bisogna compiere un salto culturale ed industriale, ovvero arrivare al riciclo totale dei rifiuti solidi urbani. Queste sono strategie moderne, altro che bruciare i rifiuti...». Un esempio da emulare? «Tre le tante realizzazioni si può citare quella del Consorzio pubblico-privato "Anglona ambiente" in provincia di Sassari composto da 14 Comuni. L'apporto di imprenditori illuminati ha permesso quindi a questi enti di adottare una seria ed efficace politica di tutela ambientale e raccolta differenziata».